

IL PASSATO PER CAPIRE IL FUTURO ¹

di Aurelio Crivelli

Rivista del Servizio di sostegno pedagogico della scuola media,
no. 18, gennaio 2000, pag. 27 - 33

1. Il passato

Lo sguardo verso il passato recente, eppure già così lontano, ci deve servire per tracciare una linea di tendenza della politica scolastica intrapresa in Ticino nell'ambito del disadattamento scolastico. Questa linea ci potrà così aiutare a capire meglio lo stato attuale, dopo vent'anni, e intravedere la tendenza futura.

Alla fine degli anni '60 si vive un fermento culturale che tocca molti settori, ma soprattutto le strutture educative e quelle sociali. Da una parte si rafforza l'idea di democratizzazione degli studi e d'altra parte si lotta contro forme di emarginazione a favore dei processi di socializzazione, ritenuti determinanti nella loro funzione educativa. D'altra parte si rafforza l'enfasi dell'efficacia tecnologica e scientifica che consente di intravedere soluzioni a problemi fino allora insolubili.

Nel nostro cantone, proprio in quegli anni, si sviluppa un importante e significativo dibattito sul problema del disadattamento. Intanto emerge la necessità di sviluppare questo settore per dare adeguate risposte ad un problema fino allora poco considerato. Si profilano due tendenze:

- creare centri di scuola speciale isolati dove si possano concentrare gli sforzi riabilitativi che consentano un successivo reinserimento sociale;
- favorire il processo di integrazione degli allievi disabili e creare classi speciali integrate nei centri scolastici normali

Lo schema che segue cerca di dare una visione di queste diverse tappe fino all'entrata in vigore della nuova Legge cantonale del 1975 che ribadisce le scelte a favore di un'integrazione scolastica delle classi speciali e l'inserimento degli allievi con ritardi leggeri nelle classi regolari.

1968	rapporto DPE (Sargenti/Ferrari)	Necessità dello sviluppo del settore dell'educazione speciale Cosa esiste? <ul style="list-style-type: none">- <i>Istituti privati in TI, CH, Italia</i>- <i>alcune classi speciali comunali (circa 70 allievi)</i>- <i>Servizio igiene mentale (DOS)</i>- <i>prime logopediste e Servizio itinerante (2 ergo + 1 pedagogista)</i>
1971	progetti DPE/1 (Sargenti)	Prende in esame tre categorie (AI) di allievi disabili per un totale del 4.5-5% della pop. scolastica (previsione ca. 1200 – 1500 allievi) <ul style="list-style-type: none">a) <i>QI: 0 - 35 (educ. con abitudine)</i>b) <i>QI: 35 - 65 (educ. praticamente)</i>c) <i>QI 65 - 75 (scolarizzabili)</i> <p>a+b: ristrutturare istituti privati (con internato) c: centri regionali di scuola speciale cantonale <i>Creazione di un Servizio di psicologia scolastica e coordinamento cantonale</i></p>

¹ Questo testo è una rielaborazione della relazione non scritta tenuta durante il convegno. Vengono riproposti i lucidi utilizzati con un sintetico testo di collegamento.

1972	contro progetto (Gruppo di studio sul disadattamento)	<p>Sostiene la tesi dell'integrazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nella SI: integrazione con sostegno di specialisti; creazione di piccole sezioni per casi di gravità media e grave - SE e SME: classi speciali comunali nelle sedi - creazione di un Servizio di psicologia scolastica - migliorare il coordinamento cantonale (Ufficio educazione speciale)
1973	progetto Commissione interdipartimentale	<p>Ripresa di parte delle proposte del CP/72</p> <ul style="list-style-type: none"> - creare un Ufficio educazione speciale - creazione di un Servizio di psicologia scolastica e - ristrutturazione del SOIC - classi speciali cantonali integrate nelle sedi normali (circa 70 nelle SE e circa 60 nelle SME)
1974	progetto di legge	<ul style="list-style-type: none"> - presa a carico dello Stato per garantire la pianificazione e il coordinamento - SI: integrazione o piccole classi (+ sostegno di specialisti) - nella scuola dell'obbligo: integrazione dove è possibile (aiuto del Servizio di psicologia scolastica) e classi integrate nelle sedi - sostegno agli istituti privati (per internato o casi più gravi)
1975	legge cantonale	<p>Conferma il progetto, ma viene stralciato il SPS perché non deve dipendere dall'educazione speciale, ma far parte delle strutture regolari</p> <ul style="list-style-type: none"> - Classi speciali cantonali nei centri normali - integrazione di allievi nelle classi - primi docenti di recupero ad hoc - rafforzamento del SOIC, Servizio logopedico e SMP - ridefinizione e coordinamento degli istituti privati

2. Le conseguenze: nascita del SSP

Descriviamo sinteticamente le principali conseguenze che emergono alla fine degli anni settanta:

- molti allievi con ritardo leggero vengono reintegrati oppure restano nelle classi regolari;
- gli allievi con ritardo medio grave vengono accolti nelle classi in esternato situate nei centri scolastici normali e si pongono quale alternativa all'istituto che accoglie allievi che necessitano di internato;
- allievi con ritardo grave e profondo sono accolti negli istituti o nelle classi in esternato (senza dover ricorrere a strutture fuori cantone)

Questa tendenza produce un effetto a cascata: sempre meno si è d'accordo di accogliere casi "leggeri" in strutture con casi "gravi" e quindi si ridefiniscono progressivamente le funzioni degli istituti privati, delle classi speciali cantonali e dell'inserimento nelle classi normali.

Emerge il bisogno di sostenere **la scuola** e **gli allievi** che beneficiano di un inserimento nella scuola regolare e si assiste ad una diffusione del "recupero scolastico" in una forma non coordinata e non istituzionalizzata.

Nasce allora, proprio vent'anni fa, il progetto di creare il **Servizio di sostegno pedagogico** con una sperimentazione in due circondari a Lugano e Locarno per le elementari e in alcune sedi di scuola media.

Con questa scelta si abbandona definitivamente l'idea di un Servizio di psicologia scolastica (sul modello del SMP).

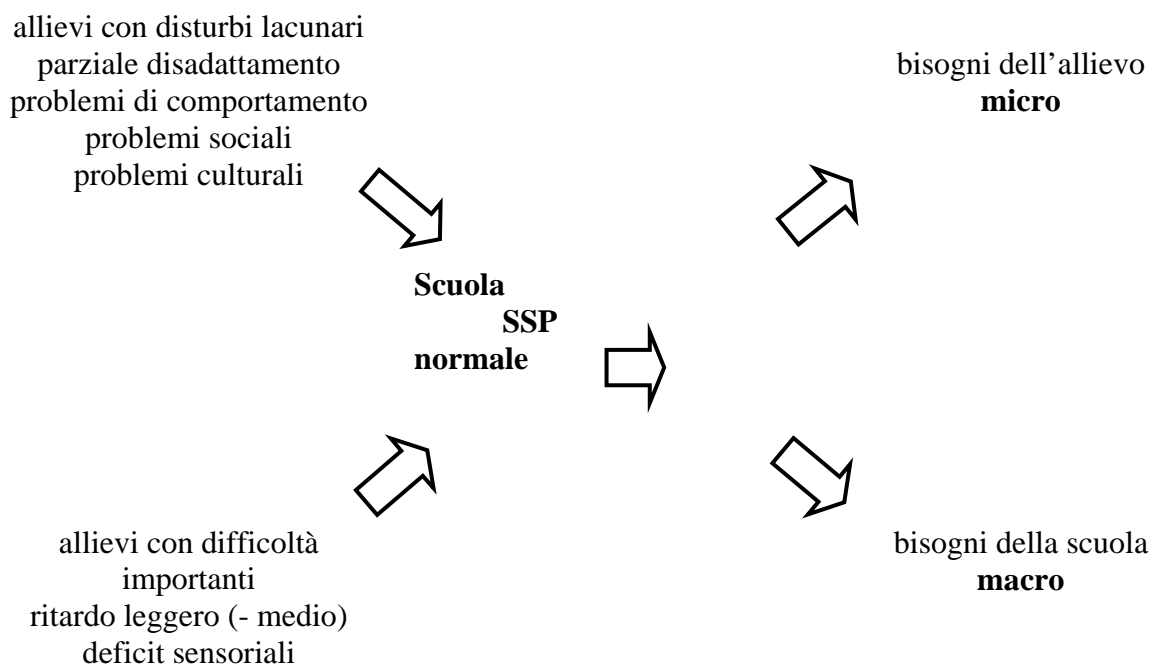
Resta da definire se orientarsi verso un SSP unico e *esterno* oppure SSP doppio (uno per la scuola dell'infanzia ed elementari e un altro per la scuola media) e *interno* alla struttura scolastica?

Si è optato per questa seconda ipotesi: la scelta definitiva, quella ancora attuale, ha tenuto conto di due fattori:

- un servizio legato alla struttura scolastica è più flessibile e garantisce una presenza stabile sia per gli allievi, sia per la scuola;
- l'orientamento della politica scolastica prevedeva una ripartizione degli oneri tra cantone e comune: la SI e SE al comune; la SME al Cantone.

3) Come intervenire: dal MICRO al MACRO

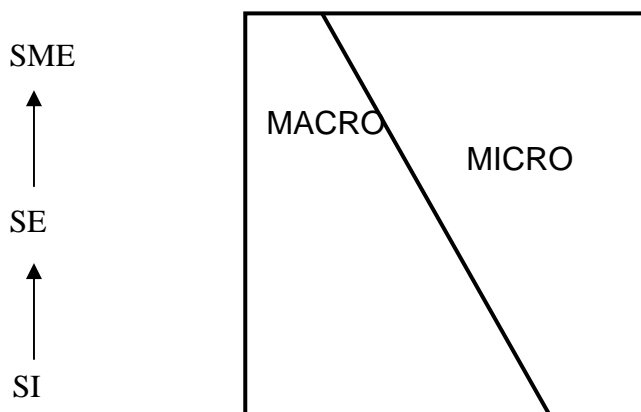
Come appare nella tabella seguente, nella scuola confluiscono diversi tipi di problematiche e il SSP è chiamato ad intervenire per ridurre il manifestarsi delle conseguenze del disadattamento. Appaiono due strategie che a volte si contrappongono e a volte diventano complementari: intervenire direttamente sul bambino (micro) oppure intervenire sulla struttura scolastica o familiare (macro)



Qui di seguito, illustriamo alcuni aspetti coinvolti nei due tipi di intervento:

<i>MACRO</i>	<i>MICRO</i>
FAMIGLIA	ALLIEVO
genitori, fratelli, parenti	maturazione
cultura, modello educativo	esperienze
aspettative	interazione sociale
situazione economica, alloggio	potenzialità mentali
livello di istruzione	emotività, carattere
...	stile di apprendimento
SCUOLA	funzionamento mentale
docente, compagni	immagine di sé
clima educativo della classe	linguaggio
clima educativo della sede (risorse)	motricità
metodi
regole di comportamento	
....	

Queste due modalità devono potersi fondere in una sola strategia volta a considerare i bisogni dell'allievo inserito nel contesto scolastico e familiare che a loro volta hanno loro specifiche esigenze. Il lavoro micro e macro devono quindi diventare complementari e essere presenti in ogni forma di intervento. Certamente, a dipendenza dell'età e del grado di scolarizzazione, l'importanza dell'intervento sul bambino o sul contesto può variare. In linea generale possiamo indicare che più il bambino è piccolo, più è plasmabile e quindi sensibile ad interventi ben mirati e puntuali. Con il passare degli anni e il protrarsi della scolarizzazione diventa necessario mettere in atto strategie di adeguamento del contesto.



4. Le prospettive per il futuro

Di fronte all'aumentata complessità delle esigenze, non è certo pensabile che il problema del disadattamento possa essere risolto, anzi: esso si manifesterà sempre sotto forme forse diverse e in evoluzione. Quindi anche le strategie che il sistema scolastico è chiamato a mettere in atto devono essere flessibili. E' determinante poter avere una visione globale del problema. Ma abbiamo visto quanto sia complesso: si deve essere esperti nel capire il bambino e si deve essere esperti nel capire il

sistema scolastico e familiare. Per elaborare sempre nuove modalità è necessario riconoscere agli operatori del sostegno uno spazio di riflessione (lavoro in équipe) senza cadere però nel rischio di isolarsi dalla realtà pratica della sede (attività di istituto).

Il lavoro dell'operatore di sostegno e le sue risorse devono essere diverso da quello del titolare

Il sostegno è una delle risorse di differenziazione. Il sostegno non è la sola modalità per affrontare il disadattamento: se così fosse, se queste fossero le aspettative, sarebbe votato al fallimento e all'estinzione.

Indichiamo, per terminare, alcune competenze che già attualmente, ma anche in una prospettiva futura, si pongono alla base dell'intervento del sostegno. E' una strada impegnativa, difficile, ma credo che non ci siano scorciatoie.

Dal MICRO al MACRO

- capacità di analisi micro dei problemi dell'allievo
- programmare interventi su misura specifici per l'allievo
- creare le condizioni perché il miglioramento, anche minimo, si ripercuota nel contesto (scuola/casa)

Dal MACRO al MICRO

- capacità di analisi del contesto scuola /famiglia e delle modalità comunicative di questi sistemi
- proporre misure di adeguamento del contesto ai problemi dell'allievo
- creare le condizioni perché, anche un minimo miglioramento nel contesto si possa ripercuotere sul funzionamento dell'allievo

